

FEBBRAIO 2026

La via dolorosa

- 01 Prima domenica di Febbraio: celebriamo la festa **Tu Be Shevat (Capodanno dell'albero) Festa della Menorah**  
Vengono donate le mandorle durante le messe  
**Celebrazione della giornata della vita.**
- 02 Lunedì. **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**, detta "CANDELORA".
- 03 Martedì. **S. Biagio**. S. Messa ore 18.30, si **benedice l'olio per l'unzione della gola.**
- 09 Lunedì. **Rito di Tu be Shevat ore 19.30**  
ORATORI: **Momenti di adorazione e preghiera in cappella**
- 11 Mercoledì. **Beata Vergine di Lourdes. Giornata di preghiera per l'ammalato**
- 13 Venerdì. Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16:00
- 14 Sabato. **Festa di Carnevale per i bambini**
- 17 Martedì. **Festa biblica di PURIM (Carnevale)**

## INIZIO DELLA QUARESIMA

- 18 **Mercoledì delle Ceneri**. S. Messa con imposizione delle ceneri  
**Giornata di DIGIUNO E ASTINENZA**  
**Liturgie penitenziali per i gruppi**
- 20 Venerdì. **Inizio Via Crucis zonale**  
che si terrà in tutti i Venerdì di Quaresima.  
Inizio ore 16.00.
- 1° - "Camillo 90", (20 febbraio)  
2° - Torri, via Argine (27 febbraio)  
3° - Viale Merola (06 marzo)  
4° - Via Visconti (13 marzo)  
5° - Parco Azzurro (20 marzo)  
6° - Parco Polizia e Parco del Sole (27 marzo)

### Festa dei beati Giacinta e Francesco di Fatima

- 22 Prima domenica di quaresima: **Benedizione delle croci Catecumeni**. Rito dell'Elezione
- 23 Lunedì. Preghiera mensile a p. Pio ore 16:00

# Strada Facendo

Anno 28 numero 2 Periodico della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo - Napoli - 01/02/2026

www.santipietroepaolo.net

## Ponticelli, la cenerentola di Napoli

Come mi addolora costatare lo stato di abbandono del nostro quartiere. Soprattutto quando vedo che sugli altri quartieri della VI Municipalità di Napoli, Barra e S. Giovanni, si investe, e il nostro è lasciato nel degrado. Mi spiego meglio. Il quartiere Ponticelli è il più popoloso dei tre, conta infatti 60.000 abitanti, su 100.000 di tutta la VI. Ma è attualmente quello con meno risorse economiche e con maggior degrado. Possiamo fare un elenco delle deficienze, ma mi limiterò solamente a quelle più rilevanti. Barra e S. Giovanni hanno uffici comunali funzionanti, mentre la struttura Municipale di Ponticelli è chiusa da anni per degrado e questo comporta che i residenti, con notevole disagio, devono recarsi per i loro servizi, o a Barra o a S. Giovanni. E la struttura Municipale di Ponticelli resta abbandonata al degrado, nonostante le promesse di un tempo limitato di attesa per restaurarla. Parliamo dei trasporti. Ponticelli ha un territorio vastissimo che ha bisogno di una rete di comunicazione capillare per collegare

tutte le sue parti che altrimenti sarebbero completamente isolate. E diciamola tutta: la selvaggia urbanizzazione di Ponticelli a seguito del terremoto dell'Ottanta ha creato veri e propri ghetti. Si dice che a Ponticelli sia stata realizzata una capillare rete di trasporti con la Circumvesuviana. Ma delle sei fermate della Circumvesuviana che si contano nel territorio di Ponticelli, attualmente solamente quella "storica" funziona, cioè la linea Sarno. Ma tutte le stazioni di collegamento con Napoli via Centro Direzionale sono chiuse da qualche anno, dopo un pessimo funzionamento (tempi di attesa tra una corsa e l'altra troppo lunghi, corse che saltavano, scale mobili che non funzionavano, ecc.). Invece Barra e S. Giovanni hanno la metropolitana che li collega a tutta Napoli. Ponticelli resta tagliata fuori. Per tutti i servizi dobbiamo rivolgerci o a Barra o a S. Giovanni, non se ne può più. Con grande gioia vediamo il progredire dei lavori di ammoder-

namento del litorale di S. Giovanni. Un degrado che lentamente viene cancellato con progetti di risanamento e recupero. Ma il degrado che noi a Ponticelli vediamo dagli anni Novanta è rimasto tale e quale. Tutto si è fermato, congelato, al tempo della famosa "tangentopoli". È inquietante e desolante vedere tanti terreni abbandonati senza una destinazione e un recupero. Faccio solamente un esempio: la "Spina (striscia?) dei servizi CIS che da via Argine, all'altezza degli uffici dell'acquedotto ABC, passando per la nostra parrocchia (il terreno tra il Parco Azzurro e la Parrocchia), sale fino a congiungersi con un cavalcavia iniziato e mai terminato che doveva congiungersi con il Lotto O. Sono quarant'anni che dicono che si dovranno fare questi lavori, solo fandonie. Come solitamente chiacchiere sono quelle che mi promettevano di fare una piazza davanti alla chiesa, come da progetto, e di fronte alla chiesa realizzare un grande parcheggio per i pullman che avrebbero collegato Napoli con le maggiori città. Dopo

quarant'anni pensate quante cose sono cambiate e si corre ancora dietro questi progetti vuoti e sorpassati. Certamente non è sorpassato quello della piazza davanti alla chiesa. Infatti la deviazione che dal parco della Polizia si vede fino all'incrocio di via Attila Sallustro con via Martiri della Libertà, fu dovuta al cantiere della Vesuviana che non era ancora terminato e, per permettere la circolazione, fecero, in via provvisoria, quella deviazione. Ma il progetto prevedeva una strada dritta. È il motivo per cui al nostro micidiale incrocio non possono fare la rotonda, perché è tutto fuori asse. Si dirà che Ponticelli ha avuto l'Ospedale del Mare. Certo, ma quale cambiamento, quale ricaduta positiva sul resto del tessuto urbano? Nessuna. Si sperava in un incremento di edilizia privata nei terreni abbandonati e esposti allo sversamento dei rifiuti da parte della malavita ed il sorgere di altri servizi efficienti, ma niente. E di esempi come questi ce ne sono ancora.



# Come usate la Bibbia?



Tre eventi accaduti in tempo recente nella nostra Chiesa cattolica possono aiutarci a ripensare alla domanda che ho posto come titolo questo articolo, interrogandoci sul rapporto che abbiamo con la Parola di Dio. Il mese scorso, durante la festa di Natale, abbiamo proclamato le parole della bellissima meditazione con cui Giovanni apre il suo Vangelo: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Oltre alle parole dell'apostolo, nel nostro approfondimento e nella nostra preghiera con la Parola di Dio possono guidarci anche il video che il Papa ha realizza-

to per la Rete Mondiale di Preghiera e le catechesi che Papa Leone sta tenendo il mercoledì, durante l'Udienza, sulla costituzione dogmatica *Dei Verbum*. Il primo, interessantissimo stimolo che emerge dalle catechesi del Papa è che la Parola di Dio va letta in chiave relazionale. Noi cristiani crediamo che la Parola sia una comunicazione che Dio rivolge a chi ama, in modo personale, e che realizza una relazione di amicizia. Ricevere questa conferma dal Papa è stato per me profondamente consolante. Ho partecipato a tantissimi insegnamenti e catechesi, utili ed edificanti dal punto di vista culturale. Eppure, spesso andavo via con una sensazione di vuoto, accompagnata da una domanda insistente: «E a me, oggi, Dio cosa dice?»

Mancava qualcosa che mi aiutasse a passare da testi spiegati in modo impeccabile alla relazione viva che Dio desiderava avere con me. Durante un tempo molto importante di discernimento per la mia vita, sono andata a Subiaco per un ritiro di una settimana, guidato da un gruppo di suore salesiane che vivono là in un eremo. Lì ho imparato, grazie a suor Maria Pia Giudici, cosa significa davvero alimentare la relazione con Dio attraverso la sua Parola. Ogni giorno, durante la Lectio Divina, suor Maria Pia Giudici affiancava alla spiegazione dei testi — curata nei dettagli, nelle lingue originali e nel confronto tra le diverse traduzioni — un tempo di meditazione personale. Ognuno di noi restava da solo, in una delle tante cappelline dell'eremo, con la Parola. Questa esperienza mi è tornata alla mente quando ho visto il Papa, nel suo video di preghiera per il mese di gennaio, stare da solo in una cappella con la Scrittura. In quel momento ho ricordato quanto quell'intimità avesse riempito di vita un libro che, fin da piccola, mi era stato presentato quasi esclusivamente come oggetto di catechesi. In quel tempo — non so spiegare bene come — la Parola entrava nella mia storia, nei miei dubbi, nel mio dolore. Non era più la storia di altri, una storia passata, ma la mia storia, la mia vita. Questi momenti di intimità con la Parola viva mi hanno fatto desiderare di pregare la Liturgia delle Ore, in particolare le Lodi, i Vespri e la Compieta. All'inizio ho dovuto lottare un po' con me stessa: non amo le cose ripetitive, soprattutto nella preghiera, e temevo che recitare sempre gli stessi salmi e cantici li rendesse banali. È accaduto esattamente il contrario. Ci sono salmi e cantici che, in momenti diversi, mi parlano in modo nuovo; in altri periodi, invece, il mio cuore desidera ripetere alcune parole, quasi per consegnarle a Dio ancora una volta. Sento che Gesù, Sommo ed eterno sacerdote, mi unisce al suo sacerdozio per dire le sue parole sul mondo, sulle persone che amo, sui miei conflitti e sulle mie fatiche. Di conseguenza, anche il modo in cui vivo la Messa e i sacramenti è cambiato profondamente. La simbologia e la portata nel tempo dei sacramenti ricevuti hanno assunto per me un valore nuovo, più vivo, più incarnato.

Un altro aspetto bellissimo messo in luce da Papa Leone è il legame tra la Parola di Dio e la conoscenza di noi stessi. Ho iniziato il mio percorso personale e professionale di counseling spirituale proprio quando ho compreso che le mie ferite, i miei traumi e i miei dolori incidono profondamente sul mio rapporto con Gesù, come un muro. Il male che, attraverso la mia responsabilità e quella di altri, è entrato nella mia vita ha spesso generato sfiducia, rifiuto e scoraggiamento nei confronti di Dio. In una delle catechesi sulla *Dei Verbum*, il Papa dice una frase che mi ha colpita profondamente: «Non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci.» Maranathà, vieni Signore!

Tommasina

## In breve dalla parrocchia

### Il Giorno della Memoria

Il 27 gennaio si è celebrato l'annuale Giorno della Memoria. Per l'occasione voglio ricordare una storia di umanità e solidarietà che parla di un luogo che poteva diventare una ferita aperta nella storia, e invece è diventato simbolo di amicizia tra i popoli.

A Campagna, in provincia di Salerno, durante la Seconda Guerra Mondiale fu istituito un campo di internamento per ebrei e civili stranieri negli ex conventi di San Bartolomeo e degli Osservanti (1940-1943). Questo campo non fu un lager di sterminio, ma un posto dove gli internati — pur in condizioni difficili — poterono preservare la propria dignità, muoversi nel paese e intrecciare relazioni umane profonde.

Giovanni Palatucci, commissario di polizia di Fiume, riconosciuto "Giusto tra le Nazioni", insieme a suo zio mons. Giuseppe Maria Palatucci, vescovo di Campagna, si impegnarono a proteggere i perseguitati, favorendo il trasferimento di molti verso questo luogo di pace e incoraggiando la popolazione locale a offrire aiuto.

Internati e cittadini dividevano musica, cultura e momenti di vita quotidiana. Alcuni internati divennero amici, dottori, musicisti, presenti nella vita della comunità. La popolazione di Campagna scelse la strada della solidarietà e, dopo l'8 settembre 1943, aiutò molti internati a mettersi in salvo.

Oggi a Campagna, nell'ex convento di San Bartolomeo, si trova il Museo della Memoria e della Pace "Giovanni Palatucci", un luogo di riflessione per ricordare ciò che fu e per imparare, insieme, a costruire un futuro di rispetto e fratellanza. Una storia che come cittadini campani

ci rende profondamente orgogliosi. Visitare il Museo è un atto di memoria e speranza. Andateci!

### Cassonetti Panni Usati STOP

Il servizio di raccolta di panni usati che da alcuni anni la nostra parrocchia offriva ai cittadini, è ora interrotto. La ditta che provvedeva allo smaltimento dei panni non è più disponibile, pertanto i cassonetti sono stati ritirati e la raccolta pertanto è interrotta. Mi rendo conto del grande disagio che la popolazione incontrerà anche perché eravamo rimasti gli unici sul territorio a fare questo tipo di raccolta visto che anche i cassonetti del Comune sono stati ritirati da molto tempo.

### È cresciuto il gruppo cresimandi

Sono circa una ventina i giovani che quest'anno hanno chiesto di fare il percorso per la confermazione. Erano anni che non vedevamo tanti giovani tutti insieme nel gruppo degli adulti. Come mai questa richiesta così "massiccia"? Una risposta non la so trovare. Forse comincerà a girare la notizia che senza la cresima non si può accedere al ministero di padrino o di madrina. Forse??? Ma quale sia la motivazione a noi interessa poco, in quanto la cosa più rilevante è l'occasione che viene offerta ai giovani e a noi di poter fare una esperienza di incontro col Signore. Nel vangelo si racconta di tanti che si sono avvicinati a Gesù per diversi motivi, anche solamente per curiosità, come Zaccheo, che era salito sul sicomoro per vedere meglio chi era questo Gesù di Nazaret. Ma Gesù lo chiama per nome e lo converte. O come l'emorroissa che soffriva di perdite di sangue da dieci anni e tocca di nascosto il lembo del mantello di Gesù e viene guarita. Gesù la chiama ad uscire dall'anonimato e l'addita come esempio di fede. Questi nostri giovani saranno venuti con motivazioni diverse, ma per ciascuno di loro Gesù ha stabilito il momento per incontrarlo. Noi abbiamo un compito, seminare con larghezza il buon seme della Parola di Dio, poi il Signore farà il resto.

### Acquasantiera per la sacrestia

Venendo da una chiesa antica, ero abituato a trovare l'acquasantiera per i sacerdoti in sacrestia. Prima dell'uscita per la santa messa, il sacerdote si segnava col segno della croce e noi ministranti con lui, intingendo le dita della mano nella piccola acquasantiera in sacrestia. Nelle chiese moderne tutto questo non si ritrova più. Pensate solamente al "sacrarium" cioè alla piccola vasca per le cose sante che si trovava un tempo presso il battistero e in sacrestia. Era una vasca senza collegamento alla fogna, ma a un pozzo assorbente, dove si versavano l'acqua santa dopo aver battezzato, e per la purificazione dei vasi sacri. La nostra chiesa era sprovvista di tutti questi accessori sacri e pertanto ho provveduto a realizzarli. Primo ho realizzato il "sacrarium" dietro l'altare e collegandolo direttamente al battistero. Poi ho realizzato l'acquasantiera per la sacrestia con l'immagine dell'abbraccio dei Santi Pietro e Paolo. Tutto è stato fatto dagli artigiani di Vietri sul Mare.